

VOCE DEL LOGUDORO



POSTE ITALIANE S.P.A. - SPED. IN A.P. - DL 353/2003 (CONV. IN L. 27/02/2004 N. 46) - ART. 1, COMMA 1, DCB - OZIERI

Anno LXXII - N° 18

Domenica 14 maggio 2023

Euro 1,00

SETTIMANALE CATTOLICO DI INFORMAZIONE LOCALE DELLA DIOCESI DI OZIERI FONDATA NEL 1952

L'8 PER MILLE: TRASPARENZA E CREDIBILITÀ



■ Gianfranco Pala

L'8×1000 ogni anno si intreccia tra sterili polemiche e aspetti che vanno a beneficio di numerose persone e settori della società italiana. La misura nasce a seguito del Concordato con la Chiesa Cattolica e delle Intese con le altre confessioni religiose. L'8 per mille nasce nel 1984, quando il Concordato tra la Repubblica Italiana e la Chiesa Cattolica termina i trasferimenti diretti a sostegno del clero e dell'edilizia di culto introducendo questa nuova modalità di finanziamento, senza dubbio più equa e giusta. Sono i cittadini, non solo i fedeli a scegliere liberamente a chi destinare appunto l'Ottomille. La norma prevede che i cittadini contribuenti possano scegliere di destinare l'8 per mille della propria IRPEF allo Stato o alla Chiesa

Cattolica o ad altre confessioni religiose. Le quote non espresse sono ripartite secondo le preferenze assegnate. Qualunque cittadino contribuente può assegnare l'8 per mille a uno dei soggetti beneficiari.

L'8 per mille non sostituisce il cinque per mille e il due per mille: il contribuente può compiere tutte e tre le assegnazioni contemporaneamente in sede di dichiarazione dei redditi. Attualmente il contribuente può destinare il proprio 8 per mille allo Stato, alla Chiesa Cattolica o a una delle dodici confessioni religiose che hanno stipulato un'Intesa con lo Stato. Ognuna di queste realtà può utilizzare i fondi ricevuti, tramite preferenza o tramite riparto delle quote non assegnate, per le finalità definite dalla legge.

Segue a pag. 2

NELLE PAGINE INTERNE

3 • PRIMO PIANO

Rinnovata la devozione alla Madonna del Regno

7 • CRONACA DAI PAESI

Ozieri. Soddisfazione per la riuscita di monumenti aperti

9 • CRONACA DAI PAESI

Ozieri. Ci ha lasciato padre Giuliano Bertoni

▪ Filippo Passantino

Al contribuente la firma non costa nulla e possono apporla tutti coloro che concorrono al gettito Irpef: chi presenta il 730 o il Modello Redditi, ma anche chi dispone solamente del Modello Cu. Si è celebrata domenica 7 maggio, la Giornata nazionale dell'8xmille alla Chiesa cattolica che quest'anno è accompagnata dallo slogan della **nuova campagna appena lanciata dalla Cei**: "Una firma che fa bene". Il claim fa riferimento ai gesti di altruismo che non fanno sentire bene solo chi li riceve, ma anche chi li compie e che, attraverso la firma per l'8xmille alla Chiesa cattolica, possono moltiplicare la sensazione di benessere per migliaia di volte. "Firmare è importante perché permette di riscoprire i valori fondamentali dell'8xmille: il bene comune, la condivisione, la corresponsabilità, il sostegno economico delle Chiese nella loro missione – afferma il segretario Generale della Cei, mons. **Giuseppe Baturi** –. È fondamentale comprendere il significato che questo gesto rappresenta per

GIORNATA NAZIONALE 8xmille alla Chiesa cattolica: ecco come sostenere le opere per gli "ultimi"

tutti, credenti e non, in termini di solidarietà e democrazia.

Destinare l'8xmille alla Chiesa cattolica è una scelta di libertà per lo Stato e non di convenienza economica. Con le risorse a disposizione si va incontro ai bisogni delle persone indigenti, dei migranti, di chi cerca una casa, di chi ha necessità di curarsi, dei più poveri, italiani e stranieri".

Come firmare per l'8xmille alla Chiesa cattolica. Al contribuente la firma non costa nulla e possono apporla tutti coloro che concorrono al gettito Irpef: chi presenta il 730 o il Modello Redditi, ma anche chi dispone solamente del Modello Cu, perché possiede unicamente redditi di pensione, di lavoro dipendente o assimilati e non è obbligato a pre-

sentare la dichiarazione. Come è noto, la decisione di chi si esprime serve a stabilire la destinazione dell'intera quota da assegnare, supplendo dunque anche alla mancata espressione di una preferenza da parte di chi non firma.

Le opere finanziate dalla Chiesa cattolica nell'ultimo anno. Nell'anno 2022 chi firma per la Chiesa cattolica ha contribuito a rendere possibile lo stanziamento di 150 milioni di euro per la carità delle diocesi italiane (mense, centri di ascolto, soccorso a disoccupati, vittime dell'usura, immigrati, emarginati, anziani abbandonati); 53 milioni di euro per altre esigenze di rilievo nazionale; 80 milioni per progetti di sviluppo e solidarietà nel Sud del mondo; 84 milioni per la manutenzione e il restauro delle chiese e 410 milioni per mantenere dignitosamente i circa 32.000 sacerdoti che operano nelle diocesi, 300 dei quali missionari fidei donum nei Paesi più poveri.

È possibile visionare un rendiconto dettagliato su www.8xmille.it oppure su <https://rendiconto8xmille.chiesacattolica.it/>.

AGENDA DEL VESCOVO

GIOVEDÌ 11

Mattina – CASA BETANIA - Ritiro Sacerdoti

SABATO 13

Ore 18:00 – OSCHIRI – Santa Cresima

LUNEDÌ 15

Ore 19:00 – BUDDUSO' – Lectio Divina con il Vescovo

MARTEDÌ 16

Ore 19:00 – OSCHIRI – Lectio Divina con il Vescovo

MERCOLEDÌ 17

Ore 19:00 – OZIERI (Cattedrale) – Lectio Divina con il Vescovo

GIOVEDÌ 18

Ore 19:00 – BONO – Lectio Divina con il Vescovo

SABATO 20

Ore 17:30 – MONTI – Santa Cresima

DOMENICA 21

Ore 11:00 – NUGHEDU – Santa Cresima

Sarebbe preferibile che, alle sterili polemiche di cui abbiamo già parlato e che producono solo confusione, e innescano faziose interpretazioni su normative che sono nate esclusivamente per rendere snello e trasparente un sistema che gode di apprezzamenti internazionali, **si fornissero elementi capaci di aiutare a migliorare il sistema**, perché ogni sistema è migliorabile. D'altronde a beneficiare del gettito fiscale non è solamente la Chiesa cattolica, ma tutte le confessioni religiose, legalmente strutturate e con rapporti ufficiali con lo Stato. Purtroppo puntuali le polemiche e gli scandali, veri o presunti, colpiscono solo la chiesa cattolica, e sempre a ridosso delle scadenze delle firme. Eppure nessuno può negare che, impercettibile si perce-

SEGUE DALLA 1ª PAGINA

pisce una gestione poco trasparente dei fondi dell'Ottomille, a fronte di una azione incisiva, capillare, costante e senza steccati di alcun genere, da parte della Chiesa, in favore di ambiti della società che beneficino di questo sistema. È stato da più parti ribadito che, se la Chiesa un giorno dovesse rinunciare, per ragioni diverse a tutte le iniziative benefiche in ambito sociale e religioso, lo Stato in alcun modo potrebbe far fronte alla voragine del nulla che si aprirebbe davanti ai nostri occhi. E questo sarebbe solo se ci dovessimo limitare alla carità, senza voler sbriciolare i dati relativi al recupero del patrimonio storico e culturale

delle nostre comunità. Chiese, oratori, scuole, archivi, biblioteche, musei, solo per parlare di alcuni settori. Se poi ci addentriamo sul numero dei professionisti, impegnati nelle numerose imprese edili coinvolte per il restauro degli edifici di culto e delle statue, il beneficio è senza dubbio superiore alle polemiche che ogni anno investono questo argomento. Puntuale, costante e doveroso, dev'essere il richiamo ad una trasparenza, che affonda le sue radici non in una esigenza umana, ma nello stesso dettato evangelico. È indiscutibile che la Chiesa è chiamata per vocazione a fare buon uso, trasparente e chiaro, delle risorse che non sono sue, ma

della comunità. questo è un imperativo categorico, non una semplice o pia esortazione. Non si possono servire due padroni, ci ricorda Gesù. Non c'è alternativa a questo. **Le mani della chiesa e dei suoi figli devono essere mani aperte, mani giunte e mani pulite.** E questo non solo perché si è chiamati ad amministrare risorse altrui, ma perché quelle risorse hanno a che fare con la generosità di chi, talvolta, si priva, come la povera vedova del vangelo, di tutto quanto ha per vivere. In secondo luogo sono risorse destinate ai poveri, e su questo certamente non si possono e non si devono fare sofismi: **i poveri e gli indigenti, gli ultimi e gli emarginati sono la porta del cielo.** Anzi saranno loro che ce la spalancheranno o ce la chiuderanno.

VOCE DEL LOGUDORO

SETTIMANALE CATTOLICO DI INFORMAZIONE LOCALE
DELLA DIOCESI DI OZIERI FONDATA NEL 1952

Direttore responsabile:
DON GIANFRANCO PALA

Ufficio di redazione:
STEFANIA SANNA • LUCIA MELONI

Collaboratori di redazione
ANTONIO CANALIS • SUOR CLARA

Editore: ASSOCIAZIONE DON FRANCESCO BRUNDU
Piazza Carlo Alberto, 36 - 07014 Ozieri (SS)

Proprietà: DIOCESI DI OZIERI
Piazza Episcopio 1 - 07014 Ozieri (SS)

Corrispondenti di zona:

CRISTIANO BECCIU • RAIMONDO MELEDINA •
VIVIANA TILOCCA • ELENA CORVEDDU • ANNA-
LISA CONTU • MARIA GIOVANNA CHERCHI • MA-
RIA FRANCESCA RICCI • MARIA BONARIA MEREU
• GIUSEPPE MATTIOLI • PIETRO LAVENA • MAURA
COCCO • DIEGO SATTA • STEFANO TEDDE • LUISA
MERLINI

Diffusione, distribuzione e spedizione:

• TERESA PALA • ANNA SASSU • MARIA MANCA
• ANDREANA GALLEU • ELISA IACOMINO • PIERO
GALAFFU • SALVATORINA SINI • PIETRO CHIRI-
GONI • GIANPIERO CHERCHI • DINA TERROSU

Autorizzazione:

Tribunale di Sassari del 6 febbraio 1989
rif. iscr. n. 19 del 13.02.1959
Direzione - Redazione Amm.ne:
Associazione "Don Francesco Brundu"
piazza Carlo Alberto 36 - 07014 Ozieri (SS)
Telefono e Fax 079.787.412
E-mail: voce dellogudoro@tiscali.it
assdonbrundu@tiscali.it

Come abbonarsi:

c.c.p. n. 65249328
Ordinario € 28,00 • Estero € 55,00
sostenitore € 55,00 • benemerito € 80,00
Necrologio:
Senza foto € 40,00 • Con foto € 50,00
Doppio con foto € 70,00

Pubblicità:

tariffe a modulo mm 50 x 46:
€ 11,00 + iva al 22%
Pubblicità non superiore al 50%

Stampa

Associazione don Francesco Brundu
Ozieri, piazza Carlo Alberto 36
Tel. 079.787412
assdonbrundu@tiscali.it

Questo numero è stato consegnato
alle Poste di Sassari
Giovedì 11 maggio 2023

PER UNA MIGLIORE COLLABORAZIONE

Gli articoli devono essere inviati alla redazione **entro domenica pomeriggio** all'indirizzo di posta elettronica voce dellogudoro@tiscali.it mentre le pubblicità ad assdonbrundu@tiscali.it.

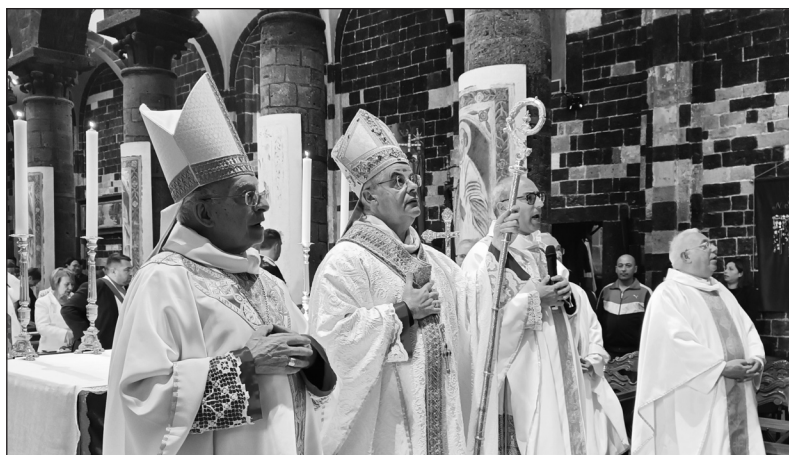
Gli articoli dovranno avere una lunghezza massima di 2600 battute (spazi inclusi), le lettere invece 2000. I testi che superano queste disposizioni potranno non essere presi in considerazione. La redazione comunque potrà fare dei tagli o decidere se pubblicarli o meno.

▪ **Maria Vittoria Dettoto**

Si sono tenuti dall'8 al 10 maggio ad Ardara i festeggiamenti in onore di Nostra Signora del Regno, patrona di Ardara e compatrona della diocesi di Ozieri. La festa consta sia di festeggiamenti civili che religiosi, i quali hanno avuto il culmine nella messa tenutasi il 9 maggio alle 11, con la solenne celebrazione presieduta dal vescovo Corrado Melis e concelebrata dal vescovo Giovanni Dettori e dal clero della diocesi Ozieri. Alla messa era presente il sindaco di Ardara Francesco Dui, autorità civili militari e religiose e tanta gente che ha affollato il sacro tempio. La messa è stata preceduta e seguita dalla sfilata del Gruppo storico Medievale di Ardara e dalla banda musicale di Ploaghe. Tra le autorità presenti il direttore generale della ASL n° 1 di Sassari che dice: "Non è la prima volta che partecipo a questa festa che rappresenta non solo una festa religiosa, ma è una manifestazione di collettività che unisce tutte le comunità del territorio. La ASL può identificarsi in questo ruolo di rappresentanza sui piccoli paesi nei territori per testimoniare che il centro della nostra vita quotidiana socio economica e anche quello della tutela della salute sono proprio i paesi che rappresentano i nostri territori. Ardara ne è un esempio e a breve la ASL che dirigo darà un segnale di rappresentanza di attivazione di nuovi servizi. Non a caso stiamo riqualificando alcuni locali e adesso decideremo bene cosa metterci dentro in modo integrato con le vicine postazioni ed i presidi territoriali di Ozieri e di Ploaghe che sono quelli più grandi". Finita la messa tutti i presenti si sono diretti nella casa della signora Margherita Lodde, presidente del comitato organizzatore della festa che dice: "Provo un po' emozione

**ARDARA**

Rinnovata la devozione alla Madonna del Regno



perché per me è una cosa bella diversa dal solito. Dopo tanti anni che vivo ad Ardara e dopo che nel 2016 è stato obriere anche mio figlio Francesco, ho deciso di assumermi questo onore ed onere di prendere la bandiera,

spinta dalla devozione alla Madonna". Intense e commoventi le parole del sindaco di Ardara Francesco Dui: "Ardara è una realtà che ha una devozione nei confronti di Nostra Signora del Regno che è unica. La nostra

patrona è compatrona della diocesi di Ozieri, per questo assume un valore importante a livello territoriale. Per questo motivo era presente non solo il vescovo di Ozieri, ma anche i parroci delle altre parrocchie della diocesi. Personalmente da sindaco provo un'emozione indescrivibile per capire la quale bisogna tornare indietro agli anni del covid, nei quali mi sono reso conto del valore di questa festa da un punto di vista emozionale e dei sentimenti perché l'ho vissuta nella sua intimità. E nel silenzio. Ricordo quando feci il giro del paese su un pick-up con la bandiera, da solo e vedendo le facce delle persone che da dentro le case guardavano il passaggio della bandiera della Madonna senza poter partecipare mi ha colpito. La pandemia in quegli anni ci ha tolto la possibilità di festeggiare la Madonna che ci ha poi restituito la festa e per questo dico agli ardaresi di goderci questa festa ogni anno come fosse l'ultimo anno, perché non sappiamo mai cosa può succedere", conclude Dui.

“Le previsioni sono quelle che abbiamo condiviso con il governo italiano”. A confermare la cifra di 32 milioni di pellegrini, stimata per l'afflusso al Giubileo 2025, è stato mons. Rino Fisichella, pro-prefetto del Dicastero per l'evangelizzazione, rispondendo alle domande dei giornalisti nel corso della conferenza stampa di presentazione in sala stampa vaticana. “Vedere Roma vuota a gennaio-febbraio e averla vista in questi mesi stracolma di turisti e pellegrini, ci fa pensare che forse quelle stime potrebbero essere soggette anche a

Giubileo 2025, mons. Fisichella: «Previsti 32 milioni di pellegrini»

qualche modifica”, ha ipotizzato il vescovo, facendo presente che “per il momento ci atteniamo ai numeri forniti da un'indagine che abbiamo commissionato alla facoltà di sociologia di Roma Tre. I numeri sono quelli”. “Da come ho letto anche io su alcune testate – ha confermato inoltre Fisichella – è vero che a luglio inizieranno i cantieri, soprattutto quelli più immediati, che

per quanto ci riguarda sono i grandi lavori di Piazza Pia, dove sarà creato un sottovia che si collegherà con quello già esistente, in modo da consentire che il tratto da Castel Sant'Angelo a tutta via della Conciliazione sarà pedonalizzato, eccetto via Traspontina ma solo per l'accesso all'ospedale di Santo Spirito e le emergenze. Così per San Giovanni in Laterano, e stiamo veri-

ficando anche per piazza Risorgimento. Per alcuni cantieri sono previsti lavori per tutte le 24 ore. Abbiamo la fiduciosa certezza che l'8 dicembre del 2024 i lavori più grandi siano conclusi”. “Forse la notizia non è pubblica, ma noi da diversi mesi ci vediamo ogni due settimane a Palazzo Chigi, nei diversi Tavoli istituiti anche con il Comune di Roma”, ha reso noto infine il pro-prefetto a proposito dell'interlocuzione con gli enti governativi e comunali in preparazione dell'evento giubilare: “In quella sede vengono affrontati tutte le problematiche”.

CARLO III

La gloria di un re intristito

■ P. Teresino Serra

Gli esperti stimano che l'incoronazione di Carlo III potrebbe costare più di 100 milioni di sterline, circa 114 milioni di Euro. Eppure hanno tenuto la festa in tono minore! Sin dal 1066, le cerimonie di incoronazione dei 39 monarchi che hanno preceduto Carlo III sono state celebrate nell'Abbazia di Westminster. L'arcivescovo di Canterbury, il 6 maggio, ha consacrato il nuovo re. God bless the King! Anche io gli auguro ogni bene e spero che i giornali e i notiziari ci lascino in pace e tornino a interessarsi dei temi e problemi veri della vita e di tutti noi. Da mesi siamo stati bombardati di notizie su una casa reale che passava da uno scandalo all'altro e sull'incoronazione di un re poco carismatico e poco nostro. E mentre si parlava dell'incoronazione del re, in altre parti del mondo, la terra si sporcava di sangue; centinaia di giovani soldati, obbligati alla guerra, morivano sotto le bombe o bruciati vivi dentro i loro carri armati. In altre nazioni, capi di popolo, o meglio schiavisti di popolo, distruggevano la pro-

pria gente pur di arrivare alla poltrona dorata. E penso alle migliaia di mamme che non rivedranno i loro figli obbligati ad andare in guerra o spinti dalla vita a cercare un pezzo di pane in altre nazioni. Mamme che sperano e piangono, pur sapendo che non vedranno più i loro ragazzi. La monarchia inglese, poi, non mi è stata mai simpatica anche a causa dello spazio e del peso specifico che i nostri media le hanno sempre concesso.

Non potrò mai dimenticare i servizi ridondanti dei vari giornalisti di turno. Ogni volta mi chiedevo: perché dare tanta importanza alla monarchia inglese? Cosa c'entriamo noi con questa nobiltà inglese, soprattutto dopo lo schiaffo della Brexit?

Posso ammirare un Gino Strada, Madre Teresa di Calcutta, Don Milani, Don Tonino Bello che, pur con tutti i loro difetti, hanno impegnato la vita a favore dei più disgraziati e degli ultimi. Ma che senso ha che io ammiri e incensi delle persone che dalla vita hanno avuto tutto e che, in un mondo segnato dalla sofferenza, dalle malattie e dalla miseria, vivono dentro una bolla intoccabile e piena di ogni ben



di Dio. È chiaro che non ce l'ho con la Regina Elisabetta o i suoi figli e nipoti; semplicemente non si può accettare il sistema che permette ad alcuni di accumulare ricchezze stratosferiche, lasciando gli altri nell'indigenza e nella sofferenza. Quasi tutti i nobili, nel corso dei secoli, hanno rastrellato tutto ciò che posseggono ricorrendo all'uso della forza, con la prepotenza e la prevaricazione. Se fossero veramente nobili d'animo dovrebbero restituire tutto ciò che il loro casato ha indebitamente sottratto. Quanto alla nazione inglese che ha costruito uno sterminato impero basato sulle conquiste e sui massacri, anziché continuare a bearsi del presente e magari pretendere di insegnare agli altri quel rispetto per le persone che non hanno mai avuto, farebbero bene

a ripensare la loro storia recente. Un esercizio che potrebbe spingerli ad una profonda revisione critica del loro non immacolato passato. Ma i loro misfatti? Lasciamo stare il bombardamento di Dresda con le migliaia di civili inermi bruciati vivi fin dentro i rifugi: erano in guerra contro Hitler, ma ciò non giustifica l'ecatombe di innocenti. E i massacri compiuti in India? Gli obbrobri di cui si sono macchiati in Africa? Colonialismo significa sempre spargimento di sangue. Oggi ringrazio Dio per aver guidato Papa Giovanni Paolo I ad abolire l'incoronazione dei Pontefici e, in seguito, la sedia gestatoria. E ricordo con ammirazione Paolo VI che, con gesto simbolico, vendette la sua preziosissima tiara e il ricavato, circa un milione di dollari, lo donò in aiuto ai poveri.



PUNTI DI VISTA

di Salvatore Multinu

ANDARE

ALLA RADICE

Appare quasi stucchevole la richiesta agli esponenti della Destra – democraticamente mandati al governo e in posti chiave delle istituzioni – di rinnegare un passato che molti di loro nemmeno hanno vissuto e sull'esito del quale (Seconda guerra mondiale, occupazione nazista, persecuzioni antiebraiche, etc...) hanno espresso un giudizio negativo abbastanza netto. Così come appare stucchevole, dall'altra parte, associare alla condanna del fascismo quella di altre dittature: se, mentre si piange uno dei tre morti

quotidiani per incidenti sul lavoro, si riflette sulla necessità di migliorare la sicurezza, è improprio richiamare il fatto che si muore anche per incidenti stradali o per mano di squilibrati.

Più opportuno sarebbe andare alla radice dei problemi, alle cause che hanno determinato non solo i fascismi europei e quelli del resto del mondo (America latina, per esempio), ma anche altre forme di governo che pure vorrebbero ammantarsi di liberalismo e democrazia. Prova a farlo Raniero La Valle, che ricorda schematicamente, in un recente articolo, tre filoni culturali «determinanti del corso storico e delle tragedie cui esso è pervenuto».

Il primo è il *pensiero della disuguaglianza per natura degli esser umani*: «essa viene dalla società signorile che discriminava tra signori e servi», passata anche attraverso il regime di cristianità; una disuguaglianza giustificata filosoficamente da Nietzsche, Hegel, in parte Croce.

Il secondo è il *pensiero della sovranità incondizionata*, proveniente dall'età degli antichi Imperi e arrivato fino alla sovranità del potere che non riconosce alcun altro potere sopra di sé, come teorizzato da Hobbes: un potere che «monopolizza la violenza e promette sicurezza in cambio della libertà», fino a concepire lo Stato etico e comprimere (se non sopprimere) la dignità personale.

Il terzo è il *pensiero della guerra*, che nasce

dalla concezione della guerra come «il padre e il re di tutte le cose» e prosegue «con la teologia medievale della guerra giusta, sopravvissuta fino a papa Giovanni»; esaltata da Hegel quale igiene contro l'infacciamento dei popoli, teorizzata da von Clausewitz e assunta da Carl Schmitt quale «criterio del politico», essa ha trovato nel motto «credere obbedire combattere» una delle espressioni più becere.

A ciascuno di questi tre filoni, La Valle associa elementi di attualità: se gli uomini sono costituzionalmente diversi «è chiaro perché i cultori dell'integrità della Nazione militano contro la *sostituzione etnica* e sognano il blocco di migranti»; se il valore supremo è la sovranità incondizionata, è chiaro «perché i sovranisti ce l'hanno con l'unità europea e preferiscono obbedire alla Nato e al Pentagono piuttosto che sposare il multilateralismo e rafforzare il sistema di sicurezza dell'ONU»; se la guerra è la soluzione per arrivare a un ordine globale «è chiaro perché chi manda le armi nella gara che sta devastando l'Ucraina e convoca poi le imprese per restaurarla, ignora il ripudio costituzionale della guerra e recita due parti in commedia, di distruzione e ricostruzione». Meglio se da questa economia derivano profitti alle industrie che vi operano.

Su questi temi, non sul ripudio di eventi storici, andrebbe incalzato chi governa.

LIBRI

Il coraggio di una denuncia Il velo del silenzio

■ Tonino Cabizzosu

“Questo libro di testimonianze ci fa sentire le grida e le sofferenze, troppo spesso taciute, di donne consacrate... Voglio rendere omaggio a queste donne che hanno coraggiosamente accettato di parlare e dare la loro autentica testimonianza. Dobbiamo ascoltarle, sentirle e prendere coscienza che la vita consacrata, nella sua diversità, come altre realtà ecclesiali, può generare sia il meglio che il peggio” (pp. 9-10). Questo passaggio della “Prefazione”, a firma di suor Natalie Becquart, Sottosegretario della Segreteria Generale del Sinodo dei Vescovi, mette in risalto il contenuto dell'intero volume: la sofferenza psicologica, gli abusi, le frustrazioni nella vita religiosa femminile, che costituiscono una ferita per la Chiesa e per la donna. I pregiudizi, le discriminazioni, l'emarginazione, i favoritismi, la solitudine, le punizioni psicologiche, l'aggressività, lasciano ferite aperte, sanguinanti sulle persone

coinvolte. L'argomento era stato trattato dal gesuita G. Cucci nel 2020 nella rivista “Civiltà Cattolica” in cui veniva richiamata l'attenzione dell'opinione pubblica su un tema per lo più inesplorato ed auspicava maggiore attenzione sull'argomento “per dare voce a chi non ha voce”. Il volume del vaticanista Salvatore Cernuzio, *Il velo del silenzio*, Cinisello Balsano (MI) 2021, raccoglie undici testimonianze di religiose o ex religiose che ripercorrono la loro esperienza comunitaria, con luci e ombre. Basta scorrere le pagine per cogliere la crudezza di certe situazioni al limite della normalità, le cui prime vittime sono spesso le novizie e le straniere. Anne Marie denuncia: “La pelle nera la pone in una situazione di inferiorità rispetto alle altre consorelle. Chiamiamolo pure razzismo” (p. 57). Marcela stigmatizza l'autoritarismo esasperato e l'onnipotenza di alcune responsabili: “Superiora irosa, troppo rigida nella formazione, in un sistema tutto basato sulle regole e le norme



di comportamento” (p. 71). “Sembrava a volte di stare più in una caserma che in un monastero” aggiunge Anna (p. 78). Elisabeth, a sua volta, stigmatizza l'avversione di qualche superiora la quale ostacola la prosecuzione degli studi, ritenuti motivo di superbia (p. 97). Le anomalie riferite sono tante: attendere mezz'ora sotto la pioggia fuori della porta perché la superiora, unica custode delle chiavi, deve finire la recita dei vespri; pazientare fino all'arrivo della madre provinciale per cambiare una lampadina (p. 120). Gli esempi da citare potreb-

bero essere numerosi, tutti lesivi della dignità di giovani consacrate che hanno abbandonato famiglia e terra d'origine per servire Dio e la Chiesa. Il saggio in questione denuncia una situazione di sofferenza in cui si troverebbe un gruppo di consacrate. Onestamente ci si può porre la domanda: sono casi isolati? Studiosi che hanno analizzato il fenomeno (Cucci, Falasca, religiose specialiste dell'argomento) propendono ad affermare che non si tratti di casi di persone fragili o depresse, ma sia presente un sistema malsano con strutture da rivedere, clericalismo da combattere, omertà da sconfiggere. Oggi la comunità ecclesiale fa fatica a focalizzare un argomento in cui hanno spazio reale, abusi, ricatti, violazione delle coscienze. L'obiettivo dell'autore è quello di aiutare la Chiesa ad aprire gli occhi su meccanismi e cause che stanno alla base di tali abusi. Nelle comunità femminili il clericalismo assume connotazioni proprie: tendenza a conservare più tempo possibile una determinata carica imponendo alle consorelle una mentalità guidata spesso da visioni ristrette, imponendole come volontà di Dio, colpevolizzando coloro che pensano diversamente. Per Cucci e Cernuzio urge cambiare mentalità, prevenire gli abusi e accompagnare le vittime.

Avvenire Nuova Editoriale italiana Spa Socio unico comunica che “in data odierna il Consiglio di amministrazione ha deliberato la nomina di Marco Girardo come nuovo direttore responsabile del quotidiano Avvenire e delle altre testate editate dalla Avvenire Nei Spa Socio unico. Il giornalista, già caporedattore di Economia del quotidiano, succede a Marco Tarquinio alla guida del giornale dal 2009”.

Girardo, classe '72, è un giornalista, saggista, conduttore radiofonico ed esperto nella transizione dell'informazione nel contesto digitale. Impegnato in attività con Azione Cattolica fin dal '91, si laurea in Filosofia all'Università di Trieste e consegue un master in Comunicazione all'Università Cattolica del Sacro Cuore. Inizia la sua carriera scrivendo per il settimanale diocesano Voce Isontina di Gorizia e per il quotidiano Il Piccolo di Trieste e dal 2000 lavora per Avvenire, di cui guida la redazione di Economia e Politica economica dal 2011. Nel 2020 ha avviato il progetto editoriale multimediale di Avvenire “L'economia civile” e dal 2022 fa

Marco Girardo è il nuovo direttore di Avvenire

parte del Comitato scientifico del Centro di Ricerca sul Credito Cooperativo dell'Università Cattolica.

L'Editore esprime “gratitudine” a Marco Tarquinio “per aver diretto Avvenire con passione, saggezza e lungimiranza negli ultimi quattordici anni. È stata una delle direzioni più longeve, segno di fiducia reciproca e di garanzia, che ha visto l'ascesa di Avvenire nel panorama della stampa quotidiana”. Affidando la direzione a Marco Girardo, “si è scelto di valorizzare una risorsa interna in una sorta di staffetta che permette di fare memoria di quanto fatto e di proseguire nell'opera di innovazione. L'aver risposto ‘sì’ a questa chiamata dice un'adesione convinta al progetto che san Paolo VI, ideatore e sostenitore del quotidiano, sintetizzava in alcuni criteri fondamentali: ‘Amore alla causa, passione, entusiasmo (...). E inoltre: il senso della dignità e del valore del servizio della parola o

dell'immagine, e il senso profondo dell'onestà e della responsabilità professionale” (Discorso sui mezzi di comunicazione sociale, 27 novembre 1971). Marco Girardo commenta così la sua nomina: “Ringrazio l'Editore per la fiducia riposta e per il mandato sfidante di accompagnare Avvenire nella transizione digitale. Continueremo, insieme a tutti i colleghi e collaboratori, un percorso di sviluppo sostenibile in un panorama editoriale complesso, forti della salienza che il nostro Quotidiano di ispirazione cattolica ha saputo guadagnare negli anni”. Girardo riceve così il timone da Marco Tarquinio che, durante la direzione di Avvenire, ha contribuito sempre con passione a sviluppare un'offerta editoriale di qualità, profondamente ancorata al rispetto e alla difesa dei diritti della persona. Queste le sue parole: “Un caldo e affettuoso augurio di buon lavoro al nuovo direttore di Avvenire, Marco Girardo,

ottimo ed esperto giornalista, amico e collaboratore prezioso negli anni della mia responsabilità. E un grazie sentito a tutte le colleghe e i colleghi e alle grandi firme che si sono aggiunte via via, contribuendo tutti insieme, con professionalità e umanità, a portare stabilmente Avvenire tra i primissimi quotidiani italiani. Grazie di cuore, infine, all'Editore per la lunga fiducia e il sostegno che mi ha dato nelle tante imprese affrontate per offrire a tutti un'informazione sempre limpida e libera, ancorata ai grandi valori cristiani e civili del nostro umanesimo”. Il Consiglio di amministrazione di Avvenire Nei Spa Socio unico e il suo presidente, il card. Marcello Semeraro, ringraziano Marco Tarquinio per il lavoro svolto ed esprimono i più sentiti ringraziamenti e auguri a Marco Girardo per aver accettato con entusiasmo la direzione del quotidiano, “certi di poter raggiungere nuovi e ambiziosi traguardi, allargando gli orizzonti dell'informazione verso nuove esperienze e sfide che puntino alla multimedialità e trasversalità”.

(G.A.)

LA DOMENICA SULLE SPALLE DI GIGANTI

don Giammaria Canu

Dilige, et quod vis fac

Chiedo venia, ma quando c'è in campo l'amore, quando la Parola rallenta la corsa e si lascia travolgere dal torrente impetuoso dell'amore, quando a tema è messo il perché e il per chi noi viviamo, respiriamo, faticiamo, perdoniamo, ci svegliamo, sogniamo, piangiamo, restiamo, bisticciamo, vegliamo, preghiamo, (ci può stare qualsiasi verbo del vocabolario, basta che sia coniugato nella sua verità profonda, e non nella suo modo di coprire, oltraggiare o diminuire la vita!)... Dicevo: quando è l'amore l'oggetto del parlare, genufletto le mie idee davanti a tanti giganti campioni imbattuti. Uno di loro, personalmente il più grande pensatore dell'amore dopo san Giovanni, è sant'Agostino. Faccio copia-incolla da uno dei suoi testi più struggenti (il *Commento alla Prima Lettera di Giovanni*) e auguro buona sesta domenica di Pasqua con l'orizzonte già spalancato all'alba dello Spirito Santo!

«Cristo è il Verbo di vita. Ma come si è manifestata? Essa era fin dall'inizio, ma ancora non si era manifestata agli uomini; s'era invece manifestata agli angeli che la contemplavano e se ne cibavano come del loro pane. Ma che cosa afferma la Scrittura? L'uomo mangiò il pane

degli angeli (*Sal* 77, 25). Dunque la vita stessa si è resa visibile nella carne; perché si è manifestata affinché fosse visto anche dagli occhi ciò che solo il cuore può vedere e così i cuori avessero a guarire. Solo col cuore si vede il Verbo; cogli occhi del corpo invece si vede anche la carne. Noi potevamo vedere la carne, ma per vedere il Verbo non avevamo i mezzi. Allora il Verbo si è fatto carne e questa la potemmo vedere, onde ottenere la guarigione di quella vista interiore che sola ci può far vedere il Verbo [...]

Molte cose possono avvenire che hanno una apparenza buona ma non procedono dalla radice della carità: anche le spine hanno i fiori; alcune cose sembrano aspre e dure; ma si fanno, per instaurare una disciplina, sotto il comando della carità. Una volta per tutte dunque ti viene imposto un breve precetto: ama e fa' ciò che vuoi [*dilige, et quod vis fac*]; sia che tu taccia, taci per amore; sia che tu parli, parla per amore; sia che tu corregga, correggi per amore; sia che perdoni, perdona per amore; sia in te la radice dell'amore, poiché da questa radice non può procedere se non il bene. In questo sta l'amore. In ciò si è manifestato l'amore di Dio in noi: che Dio mandò il Figlio suo Unigenito in questo mondo,



STELE FUNERARIA CON L'ISCRIZIONE IN LINGUA GRECA IXΘΥC ZWNTΩN (GESÙ CRISTO, FIGLIO DI DIO, SALVATORE DEI VIVENTI), INIZI DEL III SECOLO. TERTULLIANO, ALL'INIZIO DEL III SECOLO, PARLANDO DEL BATTESIMO Afferma che l'Oceano di amore nel quale siamo immersi ci fa stare come pesciolini (pisciculi) che possono respirare vivere solo di quell'acqua.

affinché noi viviamo per mezzo suo. In questo è l'amore, non nel fatto che noi abbiamo amato, ma nel fatto che lui stesso ci ha amati. Noi non abbiamo amato lui per primi: infatti egli per questo ci ha amati, perché lo amassimo.

Nessuno mai vide Dio (1 Gv 4, 12). Dio è invisibile; non bisogna cercarlo con gli occhi ma col cuore. Se volessimo vedere il sole, toglieremmo gli impedimenti agli occhi del corpo, per poter vedere la luce; così se vogliamo vedere Dio, purghiamo quell'occhio con cui Dio può essere visto. Dove si trova questo occhio? Ascolta il Vangelo: Beati i mondi di cuore, perché essi vedranno Dio (Mt 5, 8). Nessuno si faccia un'idea di Dio seguendo il giudizio degli occhi. Costui si farebbe l'idea di una forma immensa oppure prolungherebbe negli spazi una grandezza immensurabile, come questa luce che colpisce i nostri

occhi e che egli stende all'infinito quanto può; oppure si farebbe di Dio l'idea di un vecchio dall'aspetto venerando. Non devi avere pensieri di questo genere. Se vuoi vedere Dio, hai a disposizione l'idea giusta: Dio è amore. Quale volto ha l'amore? quale forma, quale statura, quali piedi, quali mani? nessuno lo può dire. Esso tuttavia ha i piedi, che conducono alla Chiesa; ha le mani, che donano ai poveri; ha gli occhi, coi quali si viene a conoscere colui che è nel bisogno; dice il salmo: Beato colui che pensa al povero ed all'indigente (*Sal* 40, 2). La carità ha orecchi e ne parla il Signore: Colui che ha orecchi da intendere, intenda (*Lc* 8, 8). Queste varie membra non si trovano separate in luoghi diversi, ma chi ha la carità vede con la mente il tutto e allo stesso tempo. Tu dunque abita nella carità ed essa abiterà in te; resta in essa ed essa resterà in te. Se si mostrasse a voi un vaso d'oro cesellato, indorato, fatto con arte, ed esso attraesse i vostri occhi e attirasse a sé la brama del vostro cuore, ciascuno di voi direbbe: «oh, se avessi quel vaso»? Ma lo avreste detto inutilmente, poiché non era in vostro potere averlo. Oppure, se uno volesse averlo, penserebbe di rubarlo dalla casa di un altro. A voi vien fatto l'elogio della carità; se essa vi piace, abbiate la, possedetela; non è necessario che facciate un furto a qualcuno, non è necessario che pensiate di comprarla. Essa è gratuita. Tenetela, abbracciatela: niente è più dolce di essa. Se di tal pregio essa è quando viene presentata a voce, quale sarà il suo pregio quando è posseduta?



COMMENTO AL VANGELO

VI DOMENICA DI PASQUA

Domenica 14 maggio

Gv 14,15-21

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Se mi amate, osserverete i miei comandamenti; e io pregherò il Padre ed egli vi darà un altro Paràclito perché

rimanga con voi per sempre, lo Spirito della verità, che il mondo non può ricevere perché non lo vede e non lo conosce. Voi lo conoscete perché egli rimane presso di voi e sarà in voi.

Non vi lascerò orfani: verrò da voi. Ancora un poco e il mondo non mi vedrà più; voi invece mi vedrete, perché io vivo e voi vivrete. In quel giorno voi saprete che io sono nel Padre mio e voi in me e io in voi.

Chi accoglie i miei comandamenti e li osserva, questi è colui che mi ama. Chi ama me sarà amato dal Padre mio e anch'io lo amerò e mi manifesterò a lui».

«Se il cristiano lotta per acquistare tali virtù, la sua anima si dispone a ricevere efficacemente la grazia dello Spirito Santo; allora le buone qualità umane si rafforzano mediante le mozioni che il Paraclito pone nell'anima. La Terza Persona della Trinità Beatissima - dolce ospite dell'anima (Sequenza

Veni, Sancte Spiritus) - regala i suoi doni: dono di sapienza, di intelletto, di consiglio, di forza, di scienza, di pietà, di timor di Dio (cfr *Is* 11, 2). Si notano allora il gaudio e la pace (cfr *Gal* 5, 22), la pace lieta, il giubilo interiore, come conseguenza della virtù umana della gioia. Quando ci sembra che tutto crolli davanti ai nostri occhi, non crolla nulla, perché Tu sei il Dio della mia difesa (*Sal* 42, 2).[...] Lo Spirito Santo, col dono della pietà, ci aiuta a sentirci con sicurezza figli di Dio. E se siamo figli di Dio, come possiamo esser tristi? La tristezza è la scoria dell'egoismo; se cerchiamo di vivere per il Signore, non ci mancherà la gioia, anche se scopriamo in noi errori e miserie. La gioia penetra a tal punto nella vita d'orazione, che non si può fare a meno di mettersi a cantare: perché amiamo, e cantare è cosa da innamorati». (San José M. Escrivá, *Amici di Dio*, n. 91).

Suor Stella Maria, psgm

PATTADA

Un formaggio dal gusto indimenticabile

La Latteria Sociale La Concordia è costituita da circa 400 soci, su un territorio che abbraccia tutto il nord Sardegna. Dodici milioni i litri di latte lavorati ogni anno e trasformati in pregiati prodotti apprezzati in tutto il mondo. La produzione è di circa 20.000 quintali di formaggio all'anno, di cui il 90% è destinato all'esportazione appunto. La festa di domenica si inserisce in una lunga storia di professionalità e capacità imprenditoriali che si sono susseguite nel tempo. Il taglio del nastro e l'inaugurazione nel 1979 del nuovo caseificio alla presenza del presidente Antonio Maricosu, e del Vescovo di Ozieri Mons. Pisanu e delle autorità civili e militari. All'evento erano presenti il consigliere regionale Pietrino Soddu e l'allora il sindaco Sebastiano Satta. Perciò la festa di domenica 7 maggio possiamo definirla una festa del lavoro e di un settore che nella nostra terra rappresenta un punto di riferimento solido e altamente professionale del comparto lattiero caseario. Immaginare una Sardegna senza questo antico lavoro, significa rinunciare alla nostra storia e al nostro DNA. Numerose le persone, oltre ai soci che hanno partecipato all'evento. Ad accoglierli con cordialità il presidente Salvatore Palitta che ha doverosamente fatto gli onori di casa.

BONO

Convento di Monte Rasu: frati pellegrini da Viterbo

Pace e bene. Con questo semplice saluto francescano, due Frati francescani cappuccini della Provincia di Sardegna e Corsica, Fra Matteu Maria da Bastia e Fra Antonio da Orosei, si sono presentati per chiedere ospitalità nell'antico convento di Monte Rasu. Sono due giovani in formazione e studiano nel convento di Viterbo. "Abbiamo chiesto ai nostri formatori la possibilità di vivere una settimana di pellegrinaggio, accogliendo l'esortazione di Papa Francesco sul "Vangelo in uscita", senza usare o chiedere soldi e vivendo di provvidenza, cercando di vivere il "Vangelo in uscita" richiamandoci all'itineranza propria del nostro Ordine cappuccino". Questo il profondo e semplice motivo che li ha portati in Sardegna, Pellegrini sulle vie dei percorsi francescani. A metà percorso tra Nule e Benetutti sono stati raggiunti da don Gianfranco Pala che ha portato loro il saluto del vescovo Corrado e le chiavi del convento, dove hanno soggiornato, pregato e meditato la sera e la notte del 3 maggio. "Abbiamo camminato chiedendo ospitalità alle comunità e alle parrocchie. Il tragitto scelto e iniziato a Orosei insieme ai pellegrini diretti a San Francesco di Lula la notte del 1 maggio ed è proseguito attraverso Bitti, Orune, Nule, il convento di monte Rasu ed infine il nostro convento di Mores". Sono stati loro stesi a descrivere non solo il percorso ma anche la natura della scelta che li ha portati a monte Rasu. Hanno concluso questa loro esperienza esprimendo gratitudine e comunicando un senso di serenità e spiritualità: "siamo felicissimi di questa esperienza spirituale vissuta in comunione con il Signore Gesù Cristo, sull'esempio di San Francesco, e nella fraternità. Vogliamo ringraziare le persone che ci hanno accolto benissimo con amore e ospitalità, e siamo estasiati dalla bellezza dei luoghi che abbiamo attraversato, ricchi di pace e silenzio". Grazie a voi, Fra Matteu fra Antonio, per la testimonianza e per la preghiera vicendevole.



OZIERI

Soddisfazione per la riuscita della 27ª edizione di Monumenti aperti

Si è svolta il 6 e 7 maggio ad Ozieri Monumenti Aperti, la manifestazione di tutela, promozione e valorizzazione culturale del territorio giunta alla XXVII edizione. La manifestazione si inserisce in un percorso di valorizzazione e stimolo per tutti ma in modo particolare per le giovani generazioni, aiutandoli a scoprire o riscoprire il piacere della conoscenza dello straordinario patrimonio culturale, mettendo al centro la cultura e la conoscenza di quanto il nostro territorio ha da offrire. 14 i siti aperti al pubblico gratuitamente, alcuni di questi coordinati da giovani guide delle scuole di ogni ordine e grado, guidati e preparati dagli insegnanti e dagli operatori. Oltre a quelli che si possono visitare durante l'anno, con l'ausilio delle guide messe a disposizione dall'istituzione San Michele, visitabili nell'arco dell'anno, come la Grotta San Michele e quello dell'Arte molitoria, lodevole e positiva l'iniziativa di poter visitare altri luoghi solitamente chiusi al pubblico: il percorso sotterraneo della fontana Grixoni, la grotta del Carmelo e le carceri Borgia. Anche altri siti accessibili ma solitamente privi di guida, come il ponte romano Pont'ezzu, il Centro Culturale e la Chiesa di San Francesco, la chiesa del Rosario, il Prometeo e il cimitero monumentale, sono stati meta di numerosi e soddisfatti visitatori. Non sono mancate a far da corona alle visite dei monumenti e siti culturali e religiosi, anche una serie di eventi collaterali rivolti sia ai bambini, con rievocazioni storiche in costume (al ponte romano), giochi di legno, passeggiate nei rioni storici, trekking nel sito di San Pantaleo, esibizione della Scuola civica di musica e un concerto itinerante del Coro città di Ozieri. Anche il Museo diocesano di Arte Sacra, si inserisce a questo importante percorso, dove ad accogliere i visitatori, gli alunni della terza A della scuola primaria "San Gavino", sapientemente guidati dalle insegnanti e dal personale volontario del Museo. Se la gioia e l'innocenza dei bambini, è comunque e sempre un valore aggiunto in tutte le cose, vedere questi giovanissimi studenti calarsi nel ruolo di guide e accompagnatori, è stato davvero emozionante. Questi i commenti degli oltre 350 visitatori del Museo di Arte Sacra. Viva soddisfazione del sindaco Peralta per la riuscita dell'iniziativa.

LAUREA ALÀ DEI SARDI



Il 17 Aprile 2023, presso l'Università degli Studi di Sassari, dipartimento di Scienze Umanistiche e Sociali, Mario Bua, ha conseguito la laurea in Mediazione Linguistica e Culturale, discutendo la tesi: "Il relativismo linguistico: una valutazione dell'ipotesi di Sapir - Whorf. Una visione della realtà culturale sarda". Relatore dott. Dino Manca. Congratulazioni al neo dottore. Ad Maiora semper.

MONTI

Passaggio della bandiera per la festa di S. Rosa da Lima



■ Giuseppe Mattioli

Quando “misericordia” intesa come “sentimento di compassione dell’infelicità altrui che muove ad agire per sollevarla”, rammentando le “14 opere di misericordia” della Chiesa cattolica, si coniuga con la “solidarietà” interpretata come “Sentimento che induce ogni uomo a cooperare attivamente al bene degli altri uomini secondo le varie forme di società e secondo il particolare compito assegnatoli”, allora esplode, in tutta la sua magnificenza, il sentimento cristiano della “Pietas”. È quello che è avvenuto sabato scorso, nel corso di un simbolico passaggio della bandiera votiva per la festa di Santa Rosa da Lima, nel ricordo di una drammatica circostanza, capitata tempo addietro, quando si ammalò gravemente una giovane madre, la quale intraprese un lungo cammino di grande sofferenza. Fatto che aveva sconvolto la tranquilla vita della famigliola, con la splendida pargoletta, e quelle di provenienza dei due coniugi, coinvolse emotivamente le comunità montina e berchiddese. Lo scorso anno nel corso della festa campestre di Santa Rosa da Lima, nelle campagne di Monti, in località “Sa Cialda”, i soci, come consuetudine, l’ultima sera dei festeggiamenti si riunirono nella saletta della chiesetta pontificia, edificata negli anni ’30 del secolo scorso.



Dopo un fraterno consulto furono indicati i due nuovi “soprastanti” della festa per la comunità montina: Tomaso Mutzu, il piccolo figlio dell’attuale sindaco di Monti, e Denise Casu, figlia di Piero assessore alla Protezione civile e all’Agro. A prendere in consegna la bandiera i rispettivi genitori. Emanuele fece voto, spinto da “le raisons du coeur” (secondo B. Pascal): “Appena Denise si sarà ripresa dalle conseguenze della malattia, le consegnerò la bandiera”. Un atto di speranza, un desiderio di fiduciosa aspettazione, di una guarigione che, giorno dopo giorno, mese dopo mese, con tanti sacrifici, lentamente, ma per grazia di Dio, sta avvenendo. I soci della Santa Peruviana si son ritrovati sabato, all’imbrunire, sul sagrato della chiesetta campestre. Il parroco don Pierluigi Sini ha celebrato la Santa Messa. Al termine lo scambio della bandiera, in un clima di commozione e nel contempo di uno stato di appagamento dei bisogni materiali e spirituali. Un’altra tappa superata da Denise si era compiuta, con l’augurio di ritrovarla ad agosto alla festa di Santa Rosa in una condizione di salute avviata verso la completa guarigione. Poi tutti a far festa.



OZIERI

Conclusi i lavori a San Sebastiano

Venerdì 5 maggio alla presenza del vescovo mons Corrado Melis e del sindaco avv. Marco Peralta, il direttore dell’ufficio dei beni culturali don Gianfranco Pala ha riconsegnato al parroco don Roberto Arcadu, le chiavi della chiesetta di San Sebastiano, dopo i restauri che hanno restituito all’edificio sacro, un aspetto luminoso e funzionale. I lavori hanno interessato il rifacimento del tetto e di alcune parti della chiesa. Il progetto è stato redatto e seguito dall’architetto Michele Calaresu. L’intervento è stato possibile grazie al cofinanziamento in parti uguali della Cei, fondi ottomille, e di fondi regionali, gestiti dall’unione dei comuni del Logudoro, al quale, ci dice don Pala, va un sentito ringraziamento per il lavoro di paziente tessitura per il superamento di alcune criticità che hanno accompagnato il non facile iter burocratico. Ancora un segno tangibile di una trasparente gestione dei fondi dell’ottomille, i quali sono destinati in gran parte per le opere di carità, e per il recupero del nostro patrimonio storico e culturale.

PRENOTA
presso il nostro Centro
UN CONTROLLO
dell’efficienza visiva



OTTICA MUSCAS

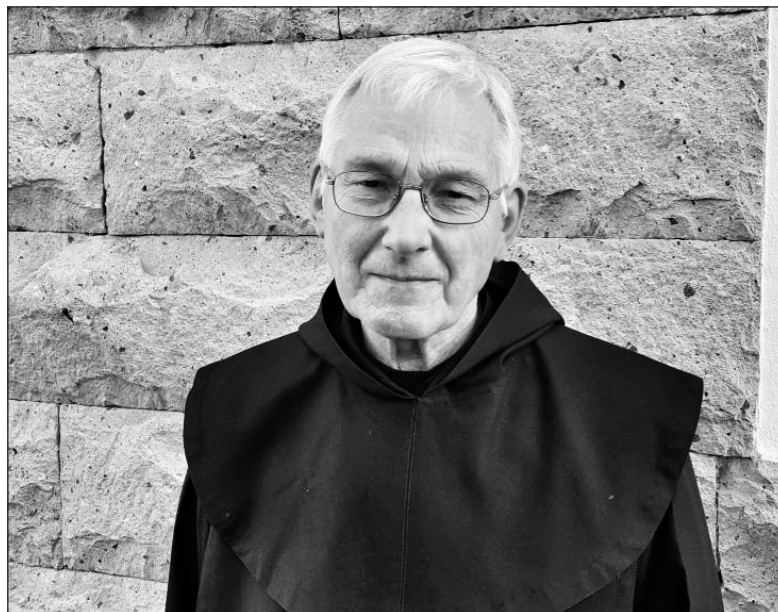
 **327 0341271**

OZIERI • VIA UMBERTO I, 22

OZIERI

Contrastare la disparità di genere e incidere sulla cultura dei nostri territori

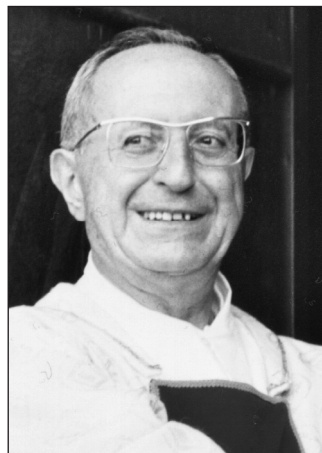
A partire dagli inizi del 2022 sono stati organizzati una serie di eventi di sensibilizzazione sulla tematica della violenza di genere, sia rivolti alle istituzioni scolastiche che alle comunità del Distretto. Il CAV, centro antiviolenza "Spazio Donna" in collaborazione con il servizio APP Giovani del Centro per la famiglia Lares del P.L.U.S.- Distretto sanitario di Ozieri, gestito dal Consorzio Network Etico, promuovono nel territorio distrettuale un insieme organico di iniziative che hanno l'obiettivo di contrastare la disparità di genere e incidere sulla cultura dei nostri territori. L'intento è quello di costruire negli anni una visione diversa di cosa si intende per violenza contro le donne, pari opportunità, politica delle donne, empowerment, e lasciare al Distretto un forte segnale di dissenso riguardo la cultura sessista e patriarcale. In programmazione, per tutto il 2023, ci saranno iniziative che proseguiranno la campagna di sensibilizzazione, avviata nel mese di Novembre 2022, dal titolo: "Fermati! Apri e denuncia" con l'installazione presso i Comuni del Distretto di due tipologie di opere d'arte: le "Porte Dipinte" e la cartellonistica stradale contro la violenza di genere. Le "Porte Dipinte" sono un progetto artistico ideato dall'artista Doddie.; <ogni porta, installata all'interno del Municipio, che avrà al suo interno, di volta in volta, un'immagine differente, rappresenta lo spiraglio- afferma l'artista - che permette di vedere cosa accade nel mondo domestico e viceversa. Queste porte devono essere aperte per mostrare quel mondo che, troppo spesso, vittima e carnefice tengono nascosto>. La scelta di linguaggi artistici ed espressivi differenti è indispensabile per promuovere tematiche sociali come la violenza contro le donne, contrastare gli stereotipi di genere, favorire la costruzione di relazioni sentimentali basate sul rispetto e, soprattutto, incoraggiare ad una lettura critica del fenomeno che, in molti casi, sfocia nei femminicidi sempre più in aumento. Oltre alla realizzazione delle porte, proseguirà l'installazione della cartellonistica stradale di prevenzione e sensibilizzazione sulla tematica, all'ingresso dei Comuni del Distretto Sanitario di Ozieri. Nicola Marras, artista ozierese, ha realizzato le illustrazioni contenute nel primo cartello installato presso il Comune di Ozieri. In riferimento alla cartellonistica di sensibilizzazione, il CPF invita tutti coloro che operano nel settore grafico: illustratori, disegnatori, etc, a presentare idee e proposte creative per la sua realizzazione. Gli interessati potranno contattare il Centro Lares ai numeri 079 4124774 / 3791241145, o mezzo E-mail a centrolares@gmail.com per fissare un incontro ed avviare, in tal modo, una possibile collaborazione per la quale è previsto un compenso. Per presentare le proposte è necessario avere il possesso del requisito della residenza in uno dei Comuni del Distretto e di poter giustificare la spesa con emissione di fattura. Un'altra iniziativa in programma è la produzione di un video di comunità, con il coinvolgimento delle associazioni culturali, di volontariato, gruppi folk, gruppi informali e singoli individui di ciascuno dei Comuni del Distretto, che, coralmemente, affermi la lotta alla violenza, agli stereotipi e alle discriminazioni di genere coordinamentolares@hotmail.it chiunque fosse interessato a partecipare a questo progetto, che la prossima riunione organizzativa è prevista giovedì 11 maggio, alle ore 18.00, presso la sede del Centro Lares, in Via Tola 20, ad Ozieri. Queste azioni e progettualità programmate nel territorio distrettuale, oltre che operare per la prevenzione e sensibilizzazione, rinforzare la Rete e la cooperazione tra le risorse del territorio, condurranno alla Giornata Internazionale contro la violenza sulle donne, ovvero il 25 novembre 2023, data in cui si terrà ad Ozieri, il Concorso Musicale Regionale Viola, giunto quest'anno alla VII Edizione. Per info: Centro per la Famiglia LARES, via Tola n. 20°A, Tel. 079 4124774 / 3791241145, E-mail centrolares@gmail.com - violaconcorsomusicale@gmail.com Servizio CAV - Spazio Donna/Servizio "App Giovani" Centro per la famiglia "Lares". **Maria Bonaria Mereu**



OZIERI

Morto padre Giuliano Bertoni

Lunedì 8 maggio padre Giuliano Bertoni ha concluso il suo pellegrinaggio terreno. Già parroco per tanti anni della parrocchia di Gesù Bambino di Praga in Ozieri, padre Giuliano ha saputo condividere la vocazione che il Signore gli aveva donato. Confessore di numerosi sacerdoti e laici, guida saggia e serena delle anime ha saputo ricevere e donare la spiritualità carmelitana con zelo e passione. L'ultimo tratto della sua esistenza terrena è stato caratterizzato dalla sofferenza che ha affrontato con cristiana serenità. Il Signore ti ricompensi del bene seminato.



OZIERI

Nel primo anniversario del ritorno alla Casa del Padre di

DON ALESSANDRO E MARIA PERALTA

la sorella Peppina, la cognata Tetta e i nipoti li ricordano con affetto e immensa gratitudine. Invitano tutti coloro che vogliono unirsi alla preghiera nella Santa Messa che sarà celebrata domenica 21 maggio alle ore 18.30 nella chiesa parrocchiale di San Francesco.

Ozieri, maggio 2023

Cordoglio

Il direttore, la redazione e i collaboratori di Voce esprimono alla corripodente di Benetutti Maria Francesca Ricci e alla sua famiglia le più sentite condoglianze per la scomparsa della cara mamma signora Teodora.

Chilivani: conferme e sorprese nella quarta giornata di corse

• **Diego Satta**

La ventesima giornata ippica rotariana ha riscosso grande successo e partecipazione fra i Dirigenti e Soci dei Rotary Club di Bosa, Macomer, Nuoro, Porto Torres, Siniscola e Thiesi-Bonorva-Pozzomaggiore insieme al Presidente e Soci del Club di Ozieri che ha coordinato la manifestazione con il determinante contributo della Società Prometeo nella persona dell'Amministratore unico Alessandro Beccu. Tribuna piena e parterre animato da oltre mille spettatori che hanno assistito ad uno spettacolo e ad arrivi entusiasmanti.

Il Premio Rotary Club di Siniscola ha offerto la prima sorpresa con il vincitore Vento del Sud (G. Tuccio-A. Cottu-M. Manca) che ha fornito una prestazione da manuale scattando al comando sin dalla sgabbiata e mantenendolo per tutto il percorso. Al minimo tentativo di avvicinarlo ripartiva per conservare oltre due lunghezze su Night Fox e poi Gec King e Su Montriccu.

Nel Premio Rotary Club Macomer per cavalli purosangue anziani erano impegnati i GR, Marco Gaias su Land of Giant, di Giovanni Zidda,

controllava la corsa come da copione, sottraendosi in dirittura alla volitiva Say the Truth che aveva cercato di avvicinarlo. Terzo e quarto Royal Cotai e Scatolo chiusa.

Otto anglo arabi a fondo arabo sgabbiavano del Premio Rotary Club Nuoro fra i quali animavano la corsa El Blanco Boy ed Enzolino di Gavoi che però allo sprint finale subivano la notevole progressione di Ermione Divina (S. Canu-F. Brocca-M. Porcu) che sovrastava Enzolino di Gavoi. Più discosti El Blanco Boy ed Eomer.

Alla quarta corsa il Premio dedicato al Governatore del Distretto 2080 del Rotary International Memorial Paul Harris per purosangue di tre anni, si verificava un'altra inattesa sorpresa ad opera di Baja Sunaiola (M. Fresi-G. Accorrà-A. Deias) che allo sprint bruciava Super Destiny e Guresi che aveva tentato di vincere da un capo all'altro. Quarta Ewentamente.

Puledri anglo arabi, stavolta a fondo inglese, nel Premio Rotary Club di Bosa nel quale menavano la danza sin dall'avvio Erode de Bonorva ed Elody de Thiesi, tallonati dal qualitativo Efix (R. Moro-G. Accorrà-A. Deias) che all'imbocco della dirit-



LA VITTORIA DI DUBAINULESE NEL PREMIO ROTARY CLUB PORTO TORRES. (FOTO D. SATTA)

tura scattava in progressione lasciando Erode de Bonorva a tre lunghezze e un quarto ed Elody de Thiesi di altre quattro lunghezze. Al quarto posto Euridice.

Abbastanza sorprendente il Premio Rotary Club Porto Torres, riservato ai purosangue arabi anziani che ha visto fuori dal marcatore due preventivati protagonisti come Bellagioia e Vulcanobybonorvesu. La corsa è vissuta nella lotta per lo steccato fra Rebalton de Pine e Dubainulese (A.E. Pinna proprietario e allenatore-S. Gessa) che si è ripetuto come due settimane fa, esplodendo alla dirittura con un imparabile scatto su Rebalton

de Pine, Abu e Deu di Gallura.

Il pomeriggio ippico si è concluso con il Premio Rotary Club di Thiesi-Bonorva-Pozzomaggiore per anglo arabi debuttanti o maiden. Con sorpresa sulle modalità della vittoria, si è rivelato il debuttante El Matador (G. Moro proprietario e allenatore-F. Ezza) che, dopo aver seguito a distanza la battistrada Elly, piazzava uno spunto fulminante, un vero e proprio volo, vincendo per dispersione (14 lunghezze sul secondo Elche e ancora più lontani Eruledda ed Emigrante).

Prossima giornata di corse domenica 14 maggio.

OZIERI

Il cyberbullismo: alfabetizzazione informatica

• **Maria Bonaria Mereu**

Internet è uno strumento potente e affascinante ma anche insidioso e pericoloso. Da tempo il web e i social sono entrati a far parte della vita quotidiana di tutti noi e, così come gli adulti, anche i più giovani utilizzano le piattaforme digitali anche per coltivare le proprie relazioni. Ognuno di noi, attraverso la rete ha la possibilità di costruirsi la propria identità online, la propria rete di amicizie e condividere, potenzialmente con circa 5 miliardi di persone, la propria opinione, il proprio pensiero e punto di vista, su qualsiasi argomento. Oggi non è più corretto parlare di vita reale e vita virtuale. Internet è parte integrante della nostra quotidianità. Quando siamo online, dietro ad un

monitor, spesso la nostra indole cambia, da una parte abbassiamo la guardia e tendiamo a fidarci, dall'altra dimentichiamo le basi dell'educazione o forse, chissà, riveliamo chi siamo veramente. Internet usato correttamente è una grande risorsa per tutti, grandi e piccoli. Al contrario se non si possiede una sufficiente alfabetizzazione informatica ci esponiamo a dei rischi. Oggi si dice che Google è il nostro bigliettino da visita, quindi è fondamentale curare la web reputation, tutelare la privacy e l'identità non solo nostra ma anche dei nostri figli e dei nostri nipoti. Ogni anno sempre più adolescenti sono vittime di fenomeni come ad esempio il cyberbullismo, fenomeno tanto comune quanto pericoloso. Riportiamo i dati ISTAT: circa il 7% dei bambini tra



11 e 13 anni è risultato vittima di prepotenze tramite cellulare o internet una o più volte al mese. È dovere di noi adulti accompagnare bambini e adolescenti anche nelle esperienze virtuali, guidandoli e ispirandoli ad avere comportamenti opportuni e corretti e proteggendoli dalle insidie e

dai pericoli della rete. Non basta però solo la famiglia, anche la scuola e le istituzioni debbono svolgere un lavoro di prevenzione. L'argomento, all'Università delle Tre Età, verrà sviluppato da un esperto il 17 maggio alle 16,30 nell'Aula Magna del Centro Culturale San Francesco, a Ozieri.

CALCIO

Nei play out vince solo il Bultei, da rivedere l'Atletico Bono e l'Oschirese



LA SQUADRA DEL BULTEI

• **Raimondo Meledina**

Partenza in salita, per l'Atletico Bono e l'Oschirese, nei play-out del campionato di Promozione: i granata di Gregorio Sanna erano di scena sul campo del Santa Maria Coghinas ed hanno perso per 2/1 (doppietta del bomber di casa Ferreira e goal della speranza per i logudoresi di Masia), mentre i goceanini hanno lasciato l'intera posta al Posada sul proprio campo e, in virtù dello 0/2 maturato nel corso dei 90', per loro sarà più difficile, seppure non certamente impossibile, ribaltare il risultato contro la squadra del sempreverde Gianluca Siazzu nella gara di ritorno di domenica prossima e centrare la permanenza nella categoria che ad un certo punto del campionato, così come per l'Oschirese, sembrava ampiamente conquistata.

Meglio di loro ha fatto il Bultei di Carmelo Falchi, che del tutto inaspettatamente si è trovato coinvolto nei play-out del girone D del campionato di prima categoria, ed ha affrontato fra le mura amiche il pericoloso Florinas. Cherchi e compagni si sono imposti per 2/1 (doppietta di Rodriguez) ed aspetteranno fiduciosi la gara di ritorno. Settimana di passione, dunque, per le formazioni zonali, che lavoreranno sodo per centrare l'obiettivo e tirare un sospiro di sollievo per lo scampato pericolo in extremis. In bocca al lupo e che vinca sempre e solo lo sport!!



OZIERI

I tennisti master ozieresi in finale nel circuito regionale Tpra

Altro importante successo per i colori Ozieresi nel circuito regionale di Tennis TPRA. La rinnovata edizione della Coppa Italia, nata per coinvolgere gli agonisti Over, ha visto una delle squadre cittadine del Tennis Club Ozieri primeggiare a livello regionale nel circuito Silver. Capitanata da Mauro Palazzi, la compagine composta da Leonardino Polo, Marzio Procopio, Giuseppe Bellu, Stefano Burrai, Simone Manca, Tomaso Enna, Antonio Cola e Giovanni Bogliolo, dopo un girone poco convincente, ha avuto uno scatto d'orgoglio e dopo aver superato Milano 26 B di Sassari, la Torres CI 2023, e l'Accademia, ha sconfitto nei quarti di finale la squadra di Settimo San Pietro ed in semifinale la squadra del TC Bosa conducendo con grande autorevolezza le fasi eliminatorie prima provinciali e poi regionali del circuito, così da guadagnarsi l'accesso alla finalissima di sabato 06/05 pv quando incrocerà le proprie racchette con quelle della Polisportiva Acquafredda di Siliqua, ma, comunque vada, entrambe le compagini saranno protagoniste nelle fasi nazionali previste a Livorno dal 16 al 18 giugno.

Il Presidente Giuseppe Bellu esprime grande soddisfazione per il risultato raggiunto finora, e contestualmente ringrazia i giocatori evidenziando in particolare la prestazione di Leonardino Polo, indiscusso protagonista delle fasi eliminatorie. Prosegue anche l'attività sociale e così, venerdì 5 maggio u.s, si è tenuta l'assemblea sociale nel corso della quale si è proceduto all'approvazione del Bilancio consuntivo ed alla pianificazione dei programmi prettamente sportivi che, come da consueto, approfittando anche dell'ormai prossimo collaudo del nuovo campo coperto, vedranno, nel corso di diversi tornei, tennisti di livello regionale e nazionale esibirsi sul parterre di Pupuruju!!

R.M.

Ozieri piange la scomparsa del docente Mario Cola

Lo scorso venerdì 05 maggio la comunità ozierese ha dato l'ultimo saluto a Mario Cola, stimato docente alle Scuole Medie di Chilivani, deceduto improvvisamente mentre accudiva a dei lavori nel giardino della sua casa, in località Sa Uppere, nei pressi di Chilivani.

Mario Cola era molto conosciuto in città sia per la sua professione,

che negli anni lo ha portato a contatto con tantissimi alunni che lo stimavano non poco, che per il suo impegno in campo sportivo, essendo stato prima calciatore nell'Ozierese, e poi allenatore in varie squadre cittadine. In quest'ultimo ruolo è stato un autentico punto di riferimento per molti, ma soprattutto per i suoi allievi, ai quali ha saputo trasmettere da par suo quei

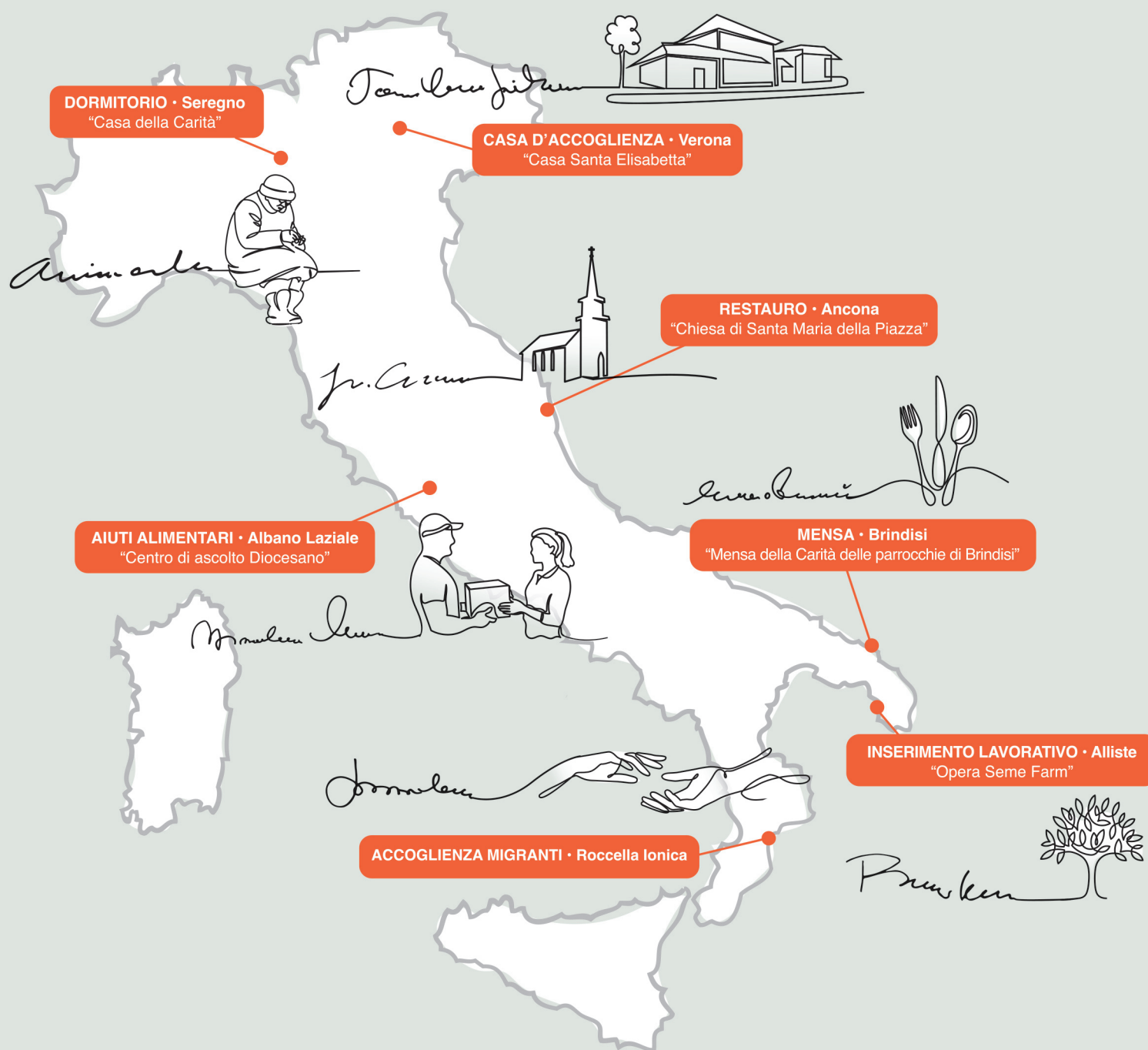


valori di correttezza che, insieme ad un'educazione sopraffina ed al massimo rispetto di tutti, costituivano anche i suoi più importanti tratti caratteriali.

Insieme alla moglie Ignazietta, al figlio Andrea, alla madre Rosa ed allo zio Mario, lo piangono gli amici, i colleghi insegnanti con gli studenti e certamente tutta la comunità ozierese, attonita per questo ulteriore, inaspettato, e grave lutto.

Fai buon viaggio, Mario, che la terra ti sia lieve. **R.M.**

La tua firma può diventare *migliaia* di gesti d'amore.



Accogliere, garantire un pasto caldo, offrire un riparo, una casa, restituire dignità, confortare, proteggere. Sono solo alcuni dei gesti d'amore che contribuirai a realizzare con una firma: quella per l'**8xmille alla Chiesa cattolica**.

Scopri come firmare su 8xmille.it

